

quanto pubblicato dai giornali emerge una situazione di gravissimo inquinamento da amianto e da sostanze tossiche di varia natura, e persino da rifiuti radioattivi a bassa intensità, inquinamento che sarebbe proseguito per parecchi anni interessando non solo il terreno del predetto « Campo in ferro », ma anche le acque interne dell'Arsenale e il tratto di mare prospiciente del golfo della Spezia;

la situazione descritta nella perizia risulta assai più grave di quella — pur preoccupante — che è visibile ad occhio nudo, come l'interrogante ha potuto di persona verificare nel corso di una recente visita, con altri parlamentari al « Campo in ferro », e si comprende bene come sia fonte di preoccupazione sociale in un territorio come quello spezzino dove le vicende dell'area di Pitelli e quelle più recenti dei dragaggi nel Golfo hanno determinato un'accentuata sensibilità alle questioni dell'ambiente e della tutela della salute di chi nella zona vive e lavora —:

se il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio — a fronte di un aggravamento oggettivo della situazione di inquinamento nell'area del sito di interesse nazionale di Pitelli Golfo della Spezia, non ritenga di accelerare al massimo, reperendo i fondi a ciò necessari, le operazioni di caratterizzazione dell'intero sito, con particolare riguardo alle acque del Golfo, ed il susseguente avvio delle operazioni di bonifica;

se il Ministro della difesa non ritenga, alla luce di fatti come quelli sopra descritti, di prevedere consistenti incrementi delle risorse destinate ad interventi di bonifica da effettuarsi nei siti militari risultati inquinati in maniera rilevante in seguito allo svolgimento di attività riconducibili alle attività di difesa, impregiudicata l'esigenza di accertare eventuali responsabilità interne all'amministrazione.
(5-02723)

* * *

BENI E ATTIVITÀ CULTURALI

Interrogazione a risposta in Commissione:

CHIAROMONTE, GRIGNAFFINI, CAPITELLI, CARLI, GIULIETTI, LOLLI, MARTELLA, SASSO e TOCCI. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

il ministero per i beni e le attività culturali è dotato di organi consultivi formati da personalità eminenti del mondo della cultura, con comprovate competenze tecnico scientifiche in materia di beni culturali, di spettacolo e di tutte le altre materie che fanno riferimento al ministero;

in materia di beni culturali il Ministro si avvale delle competenze del Consiglio per i beni culturali e ambientali, massimo organismo consultivo del Ministero per i beni e le attività culturali;

tra i compiti del Consiglio per i beni culturali e ambientali vi è quello di esprimere pareri su richiesta del Ministro in relazione a schemi di atti normativi e amministrativi generali, sull'approvazione dei programmi nazionali per i beni culturali e paesaggistici e dei piani di spesa annuali e pluriennali e su quanto attiene agli interventi aventi ad oggetto i beni sottoposti alle disposizioni del decreto legislativo 29 ottobre 1999, n. 490;

il 24 maggio 2002, il senatore Giuseppe Chiarante, vicepresidente del Consiglio per i beni culturali e ambientali, con una lettera aperta indirizzata al Ministro ha rassegnato le sue dimissioni adducendo come motivazioni il malessere e la difficoltà per la volontà politica del Ministro di escludere il Consiglio per i beni culturali e ambientali dall'esercizio delle funzioni consultive che la legge gli attribuisce;

in particolare il senatore Giuseppe Chiarante ha, in quell'occasione, denunciato la pratica dell'attuale Ministro di non convocare il massimo organo consultivo del Ministero in relazione ai provvedimenti legislativi governativi in materia di patrimonio culturale;

cinque mesi fa si è proceduto a nuove elezioni per il rinnovo dei comitati tecnico scientifici che compongono il Consiglio. Ai candidati risultati eletti non è mai stata data comunicazione, da parte del ministero, della avvenuta elezione, e tantomeno sono stati convocati;

risulta così che, dal 12 dicembre 2002 il Consiglio per i beni culturali e ambientali non viene convocato dal Ministro;

nel corso di questo lasso di tempo, in materia di patrimonio culturale, il Governo e il Ministro per i beni e le attività culturali hanno presentato una serie di provvedimenti particolarmente rilevanti tra cui, il Codice dei beni culturali, la riorganizzazione del ministero, lo schema di decreto legislativo di modifica della disciplina degli appalti di lavori pubblici concernenti i beni culturali, nonché, i noti provvedimenti contenuti nel decreto-legge 30 settembre 2003, n. 269, che introducono il principio del silenzio assenso per l'alienazione del patrimonio storico artistico —:

per quale ragione il Ministro Urbani non intenda nella attività di governo della cosa pubblica, avvalersi delle altissime competenze tecnico scientifiche degli organismi consultivi del suo ministero. (5-02719)

Interrogazioni a risposta scritta:

DI GIOIA. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

la Cattedrale Santa Maria Assunta di Troia è da tutti considerata capolavoro dell'architettura romanica nella Capitanata ed è, certamente, una tra le chiese medioevali più belle di tutta la Puglia;

il 16 agosto 2002, viste le pessime condizioni generali in cui versava la Cattedrale a seguito di infiltrazioni di acqua piovana e per le intemperie e l'inquinamento che avevano gravemente danneggiato la pietra della facciata e del rosone, furono iniziati importanti restauri strutturali e conservativi ad ampio raggio;

i lavori terminati nell'ottobre 2003 hanno riparato i danni prodotti dal tempo e dall'uomo tranne, per mancanza di fondi, il rosone che continua a rimanere in pessime condizioni statiche —:

se non ritenga necessario attivarsi affinché l'opera di restauro sia totalmente completata e la Cattedrale Santa Maria Assunta di Troia sia restituita agli abitanti del luogo e agli occhi di tutto il mondo nel suo antico splendore. (4-08424)

CHIAROMONTE, GRIGNAFFINI, CARLI, CAPITELLI, GIULIETTI, LOLLI, MARTELLA, SASSO e TOCCI. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 10 del decreto legislativo 1° dicembre 1997, n. 468 dispone che le amministrazioni pubbliche promuovano la costituzione di società miste allo scopo di creare le necessarie opportunità occupazionali per i lavoratori impegnati nei lavori socialmente utili. Le società costituite per il perseguimento di questo scopo eseguono servizi aggiuntivi per conto delle amministrazioni pubbliche committenti e devono, ovviamente, occupare lavoratori già impegnati nei lavori socialmente utili;

nel 1998 si costituì, ai sensi del suddetto articolo 10 del decreto legislativo del n. 468 del 1997, la società Ales s.p.a., con un capitale sociale di 5 miliardi di lire sottoscritto per il 70 per cento da Italia Lavoro s.p.a. e per il 30 per cento dal Ministero per i beni e le attività culturali;

la società Ales s.p.a. è nata per assolvere al compito di assorbire una parte dei lavoratori preposti ai lavori socialmente utili e già assegnati al Ministero per i beni e le attività culturali, in forza di un'apposita convenzione stipulata tra Ales s.p.a. e Ministero per i beni culturali e ambientali, con la quale vengono conclusi contratti di servizio quinquennali con le singole amministrazioni centrali e periferiche del Mini-

stero stesso. La convenzione è stata sottoscritta per la prima volta nell'ottobre 1999 e rinnovata nel marzo del 2003;

la società Ales s.p.a. ha regolarmente assolto i propri compiti istituzionali e quelli derivanti dalla citata convenzione, sia riguardo l'assunzione di dipendenti provenienti da lavori socialmente utili, sia per i risultati di fatturato che nel periodo 2001-2003 che si è attestato a circa 15 milioni di euro l'anno;

al 31 dicembre 2003 il fatturato dell'Ales raggiungerà 52,6 milioni di euro, dei quali il Ministero per i beni e le attività culturali ha provveduto a saldare solo 35,5 milioni di euro. Il Ministero, perciò, sarà debitore verso l'Ales della somma di 17,1 milioni di euro entro la fine del 2003 e, a quanto risulta, non è in grado di assicurare la copertura del fatturato previsto per il periodo 2004-2005, che si attesterà intorno ai 26 milioni di euro;

allo stato il Ministero per i beni e le attività culturali dovrebbe disporre di 43 milioni di euro per assolvere agli impegni finanziari assunti verso l'Ales con la convenzione rinnovata il 24 marzo del 2003. È evidente che l'eventualità di un mancato pagamento alla società delle somme per le quali vanta un credito verso il Ministero produrrebbe una crisi serissima con il rischio concreto di vedere perduti molti posti di lavoro —:

quali iniziative intenda intraprendere per provvedere a sanare il debito verso la società Ales s.p.a. ed evitare il rischio di crisi esposta in premessa. (4-08426)

* * *

COMUNICAZIONI

Interrogazione a risposta in Commissione:

FRIGATO. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

da giorni è apparsa sui principali organi di informazione la notizia che da

parte di Poste Spa è in atto la riorganizzazione degli uffici postali sul territorio nazionale con la chiusura degli uffici nei piccoli centri fino a 500 nuclei familiari;

si tratterebbe di 5.000 uffici postali che verrebbero chiusi se dovesse essere vera tale notizia con un danno enorme nei confronti degli abitanti di questi centri che spesso sono anziani;

il comune di Gaiba in provincia di Rovigo ha posto in essere immediata mobilitazione all'ipotesi in oggetto e centinaia di amministrazioni locali in tutta Italia stanno procedendo ad attivarsi in tal senso;

la finanziaria per il 2004 arreca inoltre tagli ai trasferimenti ai piccoli comuni che porteranno alla razionalizzazione di servizi che colpiranno le fasce deboli della società a partire da bambini e anziani;

l'ipotesi di chiusura avanzata contrasta con l'approvazione da parte della Camera dei Deputati all'unanimità del disegno di legge sulla valorizzazione dei piccoli comuni (AC 1174 e abb.) con meno di 5000 abitanti —:

quali iniziative il governo, in qualità di principale azionista delle Poste spa, intenda porre in essere affinché possa essere scongiurata la chiusura degli uffici postali nei piccoli comuni con meno di 500 nuclei familiari come nel caso di Gaiba assicurando la permanenza di un servizio essenziale. (5-02716)

Interrogazione a risposta scritta:

NUVOLI. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

alcune centinaia di chilometri quadrati in cui insistono numerosissime aziende agropastorali e soprattutto il comune di Putifigari (Sassari), in Sardegna, non sono serviti da nessun ponte di trasmissione di segnali per telefoni cellulari, per cui si è in presenza di totale isolamento dal resto dal mondo in termini di telefonia mobile (gsm);